



Ufficio Liturgico Diocesano

In riferimento ai quesiti riguardanti l'opportunità di celebrare le feste dei Santi Patroni con una Processione per le strade della parrocchia dopo la celebrazione Eucaristica, S. Ecc. il Vescovo, dopo attenta valutazione delle possibilità di contagi, esprime la necessità di agire con la massima prudenza. **Pertanto manifesta la necessità di vietare le processioni e gli assembramenti**, così come disposto anche da altri vescovi della CEAM.

Dove le condizioni lo permettano, previa autorizzazioni delle autorità civili, le Feste Patronali si potranno celebrare all'aperto mantenendo il dovuto distanziamento. La statua del Signore, della Vergine o del santo patrono potrà essere portata all'esterno per la consueta venerazione. Si abbia cura che nessuno tocchi o baci i simulacri o le reliquie dei santi.

Dove è consuetudine, al termine della Celebrazione Eucaristica, si potranno cantare inni di ringraziamento e di lode e **terminare con la preghiera di benedizione come indicato ai nn. 82-86 del Benedizionale**.

Dal punto di vita teologico *“la processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora (cf. Eb 13, 14), marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste; segno anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana deve rendere al suo Signore nelle strutture della società civile.”* (Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia n. 247). Mancando i presupposti per una vera processione non è opportuno proporre mini processioni con la sola statua e qualche ministro. Si andrebbe a sminuire il valore stesso della processione. Il tempo della pandemia ci aiuti a riscoprire il cuore del vero culto *“in spirito e verità”*.

In allegato alla presente la risposta alla nota del 17 giugno u.s. della segreteria generale della CEI con la quale sono state rappresentate una serie di questioni relative al possibile superamento di alcune delle disposizioni contenute nel Protocollo per le celebrazioni dell'Eucaristia con i fedeli.

In particolare, sono state avanzate le richieste in ordine al **“derogare all'obbligo dei guanti al momento della distribuzione della Comunione”** ed alla **“obbligatorietà della mascherina, riguardo alla celebrazione dei matrimoni”** per gli sposi. Si prega di prenderne visione.

S. Ecc. il Vescovo invita a valutare l'opportunità di celebrare il sacramento della Confermazione, sempre con le cautele necessarie o rimandare opportunamente al prossimo anno. Visto il numero di posti limitati nelle chiese, i ragazzi potranno essere divisi per gruppi e in tempi distinti. I parroci potranno prendere accordi col Vescovo. Idem per le celebrazioni della Prima Comunione.

Per la riflessione.

Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia n. 247

247. Perché la processione conservi in ogni caso il suo carattere di manifestazione di fede è necessario che i fedeli siano istruiti sulla sua natura sotto il profilo teologico, liturgico, antropologico.

Dal punto di vista teologico si dovrà mettere in luce che la processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora (cf. Eb 13, 14), marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste; segno anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana deve rendere al suo Signore nelle strutture della società civile; segno infine del compito missionario della Chiesa, la quale sino dagli inizi, secondo il mandato del Signore (cf. Mt 28, 19-20), si è messa in marcia per annunciare per le strade del mondo il Vangelo della salvezza.

Dal punto di vista liturgico si dovranno orientare le processioni, anche quelle di carattere più popolare, verso la celebrazione della Liturgia: presentando il percorso da chiesa a chiesa come cammino della comunità vivente nel mondo verso la comunità che dimora nei cieli; provvedendo che sia svolta sotto la presidenza ecclesiastica, onde evitare manifestazioni irrispettose e degenerative; istituendo un momento di preghiera iniziale, in cui non manchi la proclamazione della Parola di Dio; valorizzando il canto, preferibilmente dei salmi, e l'apporto di strumenti musicali; suggerendo di recare in mano, durante il percorso, ceri o lampade accese; prevedendo delle soste, le quali, per il loro alternarsi ai tempi di marcia, danno l'immagine stessa del cammino della vita; concludendo la processione con una preghiera dossologica a Dio, fonte di ogni santità, e con la benedizione impartita dal Vescovo, dal presbitero o dal diacono.

Infine, dal punto di vista antropologico si dovrà evidenziare il significato della processione quale "cammino compiuto insieme": coinvolti nello stesso clima di preghiera, uniti nel canto, volti all'unica meta, i fedeli si scoprono solidali gli uni con gli altri, determinati a concretizzare nel cammino della vita gli impegni cristiani maturati nel percorso processionale.